

LILLEHAMMER 94. Il secondo posto dell'azzurro nello slalom chiude le Olimpiadi



Il medagliere

	O	A	B	T
Russia	11	8	4	23
Norvegia	10	11	5	26
Germania	9	7	8	24
Italia	7	5	8	20
USA	6	5	2	13
Corea del Sud	4	1	1	6
Canada	3	6	4	13
Svizzera	3	4	2	9
Austria	2	3	4	9
Svezia	2	1	0	3
Giappone	1	2	2	5
Kazakistan	1	2	0	3
Ucraina	1	0	1	2
Uzbekistan	1	0	0	1
Bielorussia	0	2	0	2
Finlandia	0	1	5	6
Francia	0	1	4	5
Olanda	0	1	3	4
Cina	0	1	2	3
Slovenia	0	0	3	3
Gran Bretagna	0	0	2	2
Australia	0	0	1	1

RISULTATI

SCI ALPINO. Classifica slalom speciale uomini 1) Thomas Stangassinger (Aut) 2 02 02 2) **Alberto Tomba (Ita)** 2 02 17 3) Jure Kosar (Slo) 2 02 53 4) Miha Kunc (Slo) 2 02 62 5) Thomas Fogdö (Sve) 2 03 05 6) Finn Christensen (Nor) 2 03 19 7) Paul Puckett (Usa) 2 03 47 8) **Angelo Weiss (Ita)** 2 03 72 9) Patrick Staub (Svi) 2 04 19 10) Andrej Miklavc (Slo) 2 04 35 11) Andrea Zinzi (Svi) 2 04 94 12) Mika Manila (Fin) 2 04 99 13) Mats Ericson (Sve) 2 05 49 14) Thomas Grandi (Can) 2 05 54 15) Michael Von Gruenigen (Svi) 2 05 88 16) Yves Dimier (Fra) 2 06 99 17) Paul Accola (Svi) 2 07 56 18) Kiminobu Kimura (Gia) 2 07 97 19) Takuya Ishikawa (Gia) 2 08 34 20) Vicenka Tomas (Spa) 2 13 44

SCI NORDICO. Classifica della 50 km di fondo 1) Vladimir Smirnov (Kaz) 2 07 20 2) Mika Myllylä (Fin) 2 08 41 3) Sture Sivertsen (Nor) 2 08 49 4) Bjorn Daehlie (Nor) 2 09 11 5) Erling Javne (Nor) 2 09 12 6) Christer Majbäck (Sve) 2 10 03 7) **Maurilio De Zott (Ita)** 2 10 12 8) **Giorgio Vanzetta (Ita)** 2 10 16 9) Mikhail Botvinov (Rus) 2 10 18 10) Vegard Ulvang (Nor) 2 10 40 11) **Silvio Fauner (Ita)** 2 11 09 12) Ham Kuresniemi (Fin) 2 11 19 13) Alexei Prokurov (Rus) 2 11 52 14) Igor Budamchin (Rus) 2 12 20 15) Alois Stadlober (Aut) 2 13 13 16) Jeremias Wigger (Svi) 2 13 40 17) Alexander Vorobyev (Rus) 2 13 44 18) Jan Ottosson (Sve) 2 13 52 19) Juan Jesus Gutierrez (Spa) 2 14 22 20) Lubomir Buchta (Rce) 2 14 50

BOB A QUATTRO. Classifica finale 1) Germania 2 32 78 2) Svizzera 1 32 84 3) Germania 1 32 81 4) Austria 1 32 80 5) Germania 2 32 87 6) Austria 2 32 91 7) Svizzera 2 32 93 8) GBR 2 32 91 9) **Italia 2** 32 92 10) Repubblica Ceca 1 32 51 11) Canada 2 32 56 12) Canada 1 32 57 13) Lettonia 1 32 81 14) Giamaica 1 32 96 15) Usa 1 32 97 22) **Italia 1** 33 95

HOCKEY. Torneo di hockey su ghiaccio Finale Svezia batte Canada 3-2 ai rigori Risultato tempi regolamentari 2-2 (1-0 0-0 1-2) Risultato immutato dopo i supplementari Classifica finale 1) Svezia 2) Canada 3) Finlandia 4) Russia 5) Repubblica Ceca 6) Slovacchia 7) Germania 8) Stati Uniti 9) **Italia** 10) Francia 11) Norvegia 12) Austria



Alberto Tomba medaglia d'argento nello Slalom speciale

R. Bialha/As

Parla Alberto «Sì, stavolta ho avuto paura»

Venti minuti di stressante attesa e Alberto Tomba è passato dalla delusione alla gioia incontenibile. Alla fine della sua magnifica seconda manche, l'azzurro è infatti parso ancora piuttosto nervoso. «Mi è andata male - ha commentato -, ho compromesso tutto nella prima manche; ho sbagliato a scegliere il numero di partenza, mi sembrava buono ieri sera e invece sarebbe stato meglio scendere con il cinque o il sei. Non si può stare in forma per tutta la stagione. Non ci hanno fatto fare la ricognizione vicino alle porte e così non si capiva che filo dare alle lame, nella prima manche ho usato gli sci vecchi, e non mi sono trovato bene. Poi li ho cambiati e sono andato meglio; sono uguali, ma nuovi e tenevano di più». Poi, alla fine, con l'argento ormai al collo, finalmente gli occhi gli sono diventati lucidi per la commozione, tra abbracci con parenti, amici e collaboratori e le prime interviste televisive, che hanno fatto risaltare il contrasto tra il Tomba dapprima perduto e poi esultante. «Sono commosso - ha confermato Tomba dopo la cerimonia di premiazione - anche se dopo tante gare questo non dovrebbe succedermi. È la ventesima medaglia per l'Italia, la mia quinta è bello chiudere in bellezza con le Olimpiadi. Non ero tanto contento di come avevo sciato, perché la pista era difficile. Ora mi rendo conto di aver fatto una grande seconda manche ma so anche che le cadute degli altri mi hanno agevolato. Non capisco più niente, non riesco ancora a credere di aver vinto una medaglia d'argento. Pensavo fosse impossibile rimontare oltre un secondo e mezzo, ma non credevo di poter recuperare tante posizioni. Sì, forse un pensiero all'oro l'ho fatto, quando tutti cadevano, ma Stangassinger ha superato quella porta bastarda che mi aveva messo in difficoltà e ho subito capito che ce l'avrebbe fatta a vincere. Sentivo questa Olimpiade più di quelle di Calgary e Albertville messe insieme, stanotte ho dormito quattro-cinque ore. Qui, comunque, era più difficile che ad Albertville. A Calgary avevo cominciato con il numero uno e avevo vinto, e ho pensato di finire con lo stesso numero. Quattro medaglie sono già a casa, e questa è la quinta, so che c'è chi ne ha vinte cinque in una sola Olimpiade, ma noi non possiamo fare anche un superslalom o gare del

Tomba, follia d'argento

È finita l'era Tomba? Sì, forse le Olimpiadi di Lillehammer hanno chiuso un capitolo nella storia dello sci azzurro. Ieri, nello speciale, Alberto Tomba è stato a un passo dal disastro ma ha finito la gara a un passo dal trionfo.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

LILLEHAMMER. Se ne sta sguaialamente seduto su una slitta il boogiesse più famoso del mondo. Agita gli sci verso la sua gente mentre un gruppetto di fanciulle in costume lo porta a spasso alle pendici della collina di Hafjell. Alberto Tomba era il favorito numero uno dello slalom olimpico. È stato battuto ma ha tutti i motivi per esultare lo stesso. Quella medaglia d'argento che gli impreziosisce il petto è un premio addirittura

inatteso al termine di una mattinata un po' folle. Una gara demenziale per l'azzurro ma anche per parecchi dei suoi principali avversari. Uno speciale che alla fine scrive un'altra pagina importante nella carriera della «Bomba» italiana. L'unico sciatore nella storia olimpica capace di salire sul podio in tre diverse edizioni dei Giochi.

Quando Alberto Tomba si presenta alla via della prima manche si è ap-

pena consumato il rito canoro di *Rennstemmen*. È la colonna sonora più bella di questi Giochi: una sorta di marcia propiziatoria composta nel secolo scorso dal britannico Elgar a cui i norvegesi hanno aggiunto le parole. Ma l'anno olimpico non fa affatto da preludio all'impresa che tutti si attendono. Tomba parte con il numero uno e sembra subito a disagio. Le lame dei suoi sci incidono brutalmente la neve. Lo slalom è lunghissimo. Intermittente. Alberto si affaccia sul muro conclusivo quando sono già trascorsi 50 secondi: il suo tempo finale è addirittura superiore al minuto. Non ci sono raffronti per capire com'è andata ma le facce di chi mastica qualcosa di sci sono perplesse. Dopo l'azzurro scende lo sloveno Koirer. Un brutto cliente: un ragazzo matto per la musica rap che quest'anno ha già vinto lo speciale di madonna di Campiglio. Koirer fa meglio di Tomba ma non troppo.

Thomas Stangassinger è l'ottavo concorrente ad eseguire la danza fra

i paletti. Prima di lui hanno fatto meglio di Tomba altri atleti: ma tocca al austriaco decretare la condanna agonistica dell'italiano. Stangassinger scende leggero al primo intermedio ma già rifilato più di mezzo secondo al rivale. Un baratro che continua ad allargarsi fino all'impetuoso responso conclusivo del cronometro. Stangassinger è primo. Tomba è distanziato di un secondo e 84 centesimi.

La prima manche è finita. Il tecnico Thoeni, il preparatore atletico D'Urbano, il manager Comellini, il «tuffatore» Brunner insomma tutto il clan Tomba esibiscono la stessa espressione funerea. E poi c'è l'imbarazzo per il dopo, con che faccia comporre davanti ai giornalisti per giustificare quella sciagura agonistica. Le residue speranze di riscatto sono riposte in un angolo remoto: il 12° posto della frazione iniziale e il distacco, inabissale, scorgerrebbero anche un miracolo. Seconda manche. Tomba prende il via nell'unico modo possibile: coltello fra i denti

Ma sbaglia subito. Inscendo di partire per la tangente nelle primissime porte. «Ha perso ancora altro tempo - mormorano in molti duecento metri più in basso - adesso lascia perdere tutto e si ferma». E invece Alberto continua. Dopo l'incertezza iniziale la sua azione si fa anzi più efficace. Arriva al traguardo con quasi un secondo di vantaggio su Thomas Fogdö, il migliore fra i tre che l'hanno preceduto. Un buon margine che però sembra assolutamente inadeguato per proteggere il honneur del l'attacco dei rivali. Sembra

Peter Roth si affaccia al cancelletto per terzo. Tomba è incredibile: mente ancora primo dopo di lui si sono succedute cadute e prestazioni piene di errori. Il tedesco parte e dopo due porte è già fuori! I suoi sci non hanno tenuto su una micidiale piaccia di ghiaccio che si è andata scoprendo discesa dopo discesa. Tomba ha la medaglia di bronzo. Fuori Roth tocca ad Aarnodt. Per il norvegese è l'ultima occasione di vincere l'oro olimpico. Si proietta sul

la pista con forza incontra la seconda porta e il ghiaccio frega anche lui! Disperazione della folla di casa: in tanto Tomba avanza di un altro gradino sul podio. Ecco Stangassinger teoricamente può solo vincere. Però l'emotivo azzurro deve innanzitutto risolvere un grosso problema: passare indenne dalla seconda porta. Alla fine opta per una tattica da scuola: si travolge sopra la placca quasi a «pazzaneve». Gli va bene e può continuare la sua discesa naturalmente ancora all'insegna della massima cautela. All'intermedio Stangassinger si è mangiato un secondo di dote. Continua a perdere nel tratto finale ormai con «tomba» in sostituzione di centimetri. L'austriano gli dice che per quindici centimetri ha ancora ragione lui. Esulta Stangassinger e sulla Koirer medaglia di bronzo e soprattutto esulta anche Tomba. Alberto è passato in un attimo dall'epitaffio agonistico al podio dei Giochi. Per questa Olimpiade può bastare.

8 alla sincerità, 3 alla pubblicità

NICOLA FANO

Bjoern Daehlie 6. Voto moderato alla supponibile sicurezza dei campioni di casa. Parlando della sconfitta nella volata finale della staffetta 4x10 km di fondo Daehlie ha ammesso: «Non importa se non ho vinto. Ho già vinto abbastanza». Poi sabato sera parlando dell'80 km ha confermato: «Non importa se non vincerò. Ho già vinto abbastanza». L'importante è accontentarsi?

Silvio Fauner 8. I menti ginnico-sportivi qui non sono in questione. ché altrimenti tutti gli azzurri mentirebbero. Invece si parla del saltello grintoso sul traguardo col quale Fauner ha mandato in giro per il mondo il trionfo azzurro nella staffetta del fondo. A parte la spettacolare uscita del gesto buona parte di questo voto va attribuito indubbiamente alle tv internazionali che fra martedì e mercoledì scorsi hanno replicato fino all'ossessione quel filmato. A testimonianza del fatto che lo sport ormai è un

genere televisivo. Uno dei più apprezzati e uno dei più specifici.

Gustavo Thoeni 2. Dopo la sconfitta di Tomba in gigante molti hanno detto che era tutta colpa sua e dei suoi cattivi insegnamenti. Sarà? Il voto basso comunque non deriva da ciò bensì da una sua solerte dichiarazione. Domanda allenerà ancora Tomba dopo le Olimpiadi? Risposta: «Ora c'è da finire la stagione invernale poi arriverà la primavera e poi l'estate». Solo il Trap avrebbe fatto di meglio.

Famiglia Huber 10. Il voto più alto va al nobile nuncio della maggiore istituzione italiana di sempre: la famiglia. Gli Huber da soli hanno vinto più di nazionali in

tere come si addice a una grande famiglia. Il segno ++ va a Günther Huber. Non perché abbia vinto solo un bronzo nel bob a due ma perché se anche lui avesse fatto lo slittinista l'impresa familiare sarebbe stata perfetta.

Tonya Harding 1. Il voto più basso alla regina delle invidiose per sottolineare che la sua storia era sufficientemente americana per imporsi all'attenzione degli americani ma che lei era troppo poco bella e sicura di sé per imporsi anche nella fredda Europa. La dimostrazione? Quel piano ridicolo che Tonya ha messo in scena per convincere i giudici a darle il tempo di riallacciarsi i pattini.

Stefania Belmondo 8. Voto alla sincerità. «Sono contenta per Manuela comunque non mi sta simpatica e probabilmente io sono più brava di lei: questo più o meno il suo commento all'exploit della Di Centa.

Katja Koren 9. Effettivamente non è detto che l'importante sia partecipare ma la slittinista slovena merita un monumento al merito. Sabato mattina era prima nella manche d'apertura dello speciale. Alla fine della seconda discesa era terza: altri avrebbero fatto scene da pazzi: lei ha gridato di gioia.

Fabbricatore ignoto di bandierine di carta 7. Lillehammer sembrava piena di bandierine norve-

gesi di carta. Il voto positivo va al bell'effetto televisivo prodotto da quello sventolio di carta colorata. Il segno ++ segnala la nostra invidia: chi ha fabbricato le bandierine deve aver fatto un ottimo affare: più di quelli che producono orrende scarpe per i tifosi di calcio qui da noi.

Agitatore ignoto di bandierine di carta 7+. Dell'immagine prodotta dall'agitar di colori si è già detto. Il segno ++ è dedicato alla sportività dei norvegesi: non si limitano a smuovere i loro vessilli al passaggio degli eroi di casa ma sbandieravano festosi al passaggio di chiunque. Che sia stato un ordine dell'ottimizzatore televisivo come per gli applausi e le risate nei vanetti di Berlusconi?

Dio 9+. Ammesso che dio faccia le

neve a lui va uno dei voti più alti perché in queste Olimpiadi è in silenzio. «È vista la neve vera e non quella spuntata dai cannoni. Abituati come siamo a vederne perlopiù rare di sci in mezzo all'erba il bianco di Lillehammer ha rappresentato un sogno. Sempre immesso che dio faccia la neve il segno ++ sostiene una domanda perché non farla cadere fra novembre e aprile sul Circo bianco?»

Mario Pescante 5. Il presidente del Coni ha commentato le stonche vittorie italiane con una battuta: «E adesso chi ci darà i soldi per pagare tutte queste medaglie?». Perché «spinto» vegliare sul colossale giro di denaro che motiva le Olimpiadi?

Alberto Tomba 3. Nell'Olimpiade dell'immagine e della pubblicità l'unico che non ha saputo approfittarne è stato il campione della «pionizzazione». Un smacco terribile più della sconfitta in gigante più della sconfitta in speciale.